

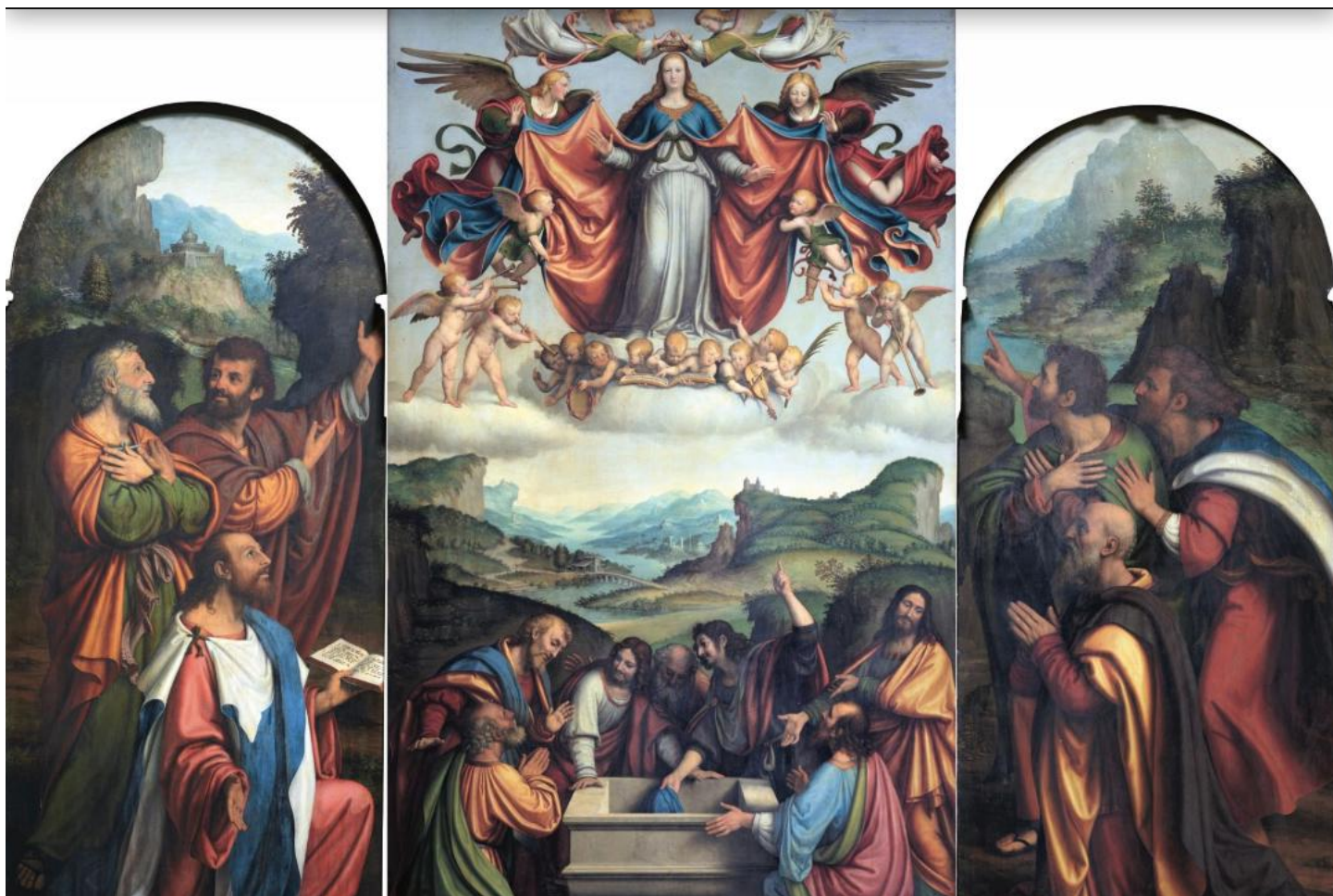
MENU



IL GIORNALE DELL'ARTE

Abbonamenti

Q CERCA



LIBRI

Nei labirinti della Certosa di Pavia con Solario, Campi, i

CO

MENU



IL GIORNALE DELL'ARTE

Abbonamenti

CERCA

Tanzi a indagare gli apporti degli artisti che lavorarono per il
complesso monumentale edificato alla fine del XIV secolo per volere di
Gian Galeazzo Visconti

Patrizia Zambrano | 20 giugno 2025 | 3' min di lettura

ARTE ANTICA

Andrea Solario, «Tre Apostoli», «Assunzione della Vergine», «Tre apostoli», ante 1524, Certosa di Pavia, Sagrestia
nuova



Patrizia Zambrano

Leggi i suoi articoli

Nei mesi del ritorno a Milano di **Andrea Solario**, con la [mostra](#) organizzata dal Museo Poldi Pezzoli (**fino al 30 giugno**), il nuovo libro di **Beatrice Tanzi** riporta attenzione sul polittico (almeno cinque tavole su due registri, predella e cimasa) per la **Certosa di Pavia** che il pittore lasciò incompiuto alla morte (1524) realizzandone solo l'«Assunzione della Vergine» e i due laterali con «Apostoli». Fu **Bernardino Campi**, nel 1576, a terminare l'opera con «Due coppie con santi certosini e un beato» (Milano, Raccolte d'Arte Antica, Pinacoteca del Castello Sforzesco) identificate da **Marco Albertario** nel 1995. L'ancona è importante; come ha ricordato **Antonio Mazzotta**, cocuratore della mostra milanese, si tratta dell'unica «*sua committenza pubblica che resta in Italia*».

MENU



IL GIORNALE DELL'ARTE

Abbonamenti

CERCA

per la cultura figurativa lombarda del primo quarto del XVI secolo, il peso di documenti e fonti cinquecentesche (Vasari incluso) nella ricostruzione del polittico, la presunta «uniformità» tra le parti, rivendicata da Lamo nel 1584. È questo l'assunto che Tanzi capovolge, riscontrando e motivando una vistosa **disomogeneità tra gli interventi dei due artisti**. Disomogeneità dovuta al mutato clima culturale, politico e religioso nella Lombardia del secondo Cinquecento ormai dominata dalla personalità di Carlo Borromeo. Così, i santi «*tristi, cupi, alteri*» del Campi «*non c'entrano niente con il resto dell'opera*» e, ipotizza l'autrice, i monaci non ne furono contenti.

Da qui in poi bisogna leggere il libro perché si tratta di **una detective story «alla Pavese»** che ricostruisce spostamenti e ricollocazioni sullo sfondo della riconfigurazione in chiave monumentale del presbiterio della Certosa. Altri vicoli conducono (tra l'archivio, le sagrestie e i silenziosi chiostri), alla proposta che l'incorniciatura lignea pagata a **Paolo e Giovan Antonio Sacca** nel 1521 fosse destinata proprio al polittico del Solario. Altri ancora conducono alla Stamperia della Certosa e poi al dono, nel 1576, di un magnifico ciborio alla Grand Chartreuse di Grenoble e infine sulle tracce di un polittico di **Bartolomeo Vivarini** nella chiesa certosina.

Nei labirinti della Certosa di Pavia

di Beatrice Tanzi, 88 pp., 87 tavv. colore, Edizioni Delmiglio, Cremona 2024, € 25

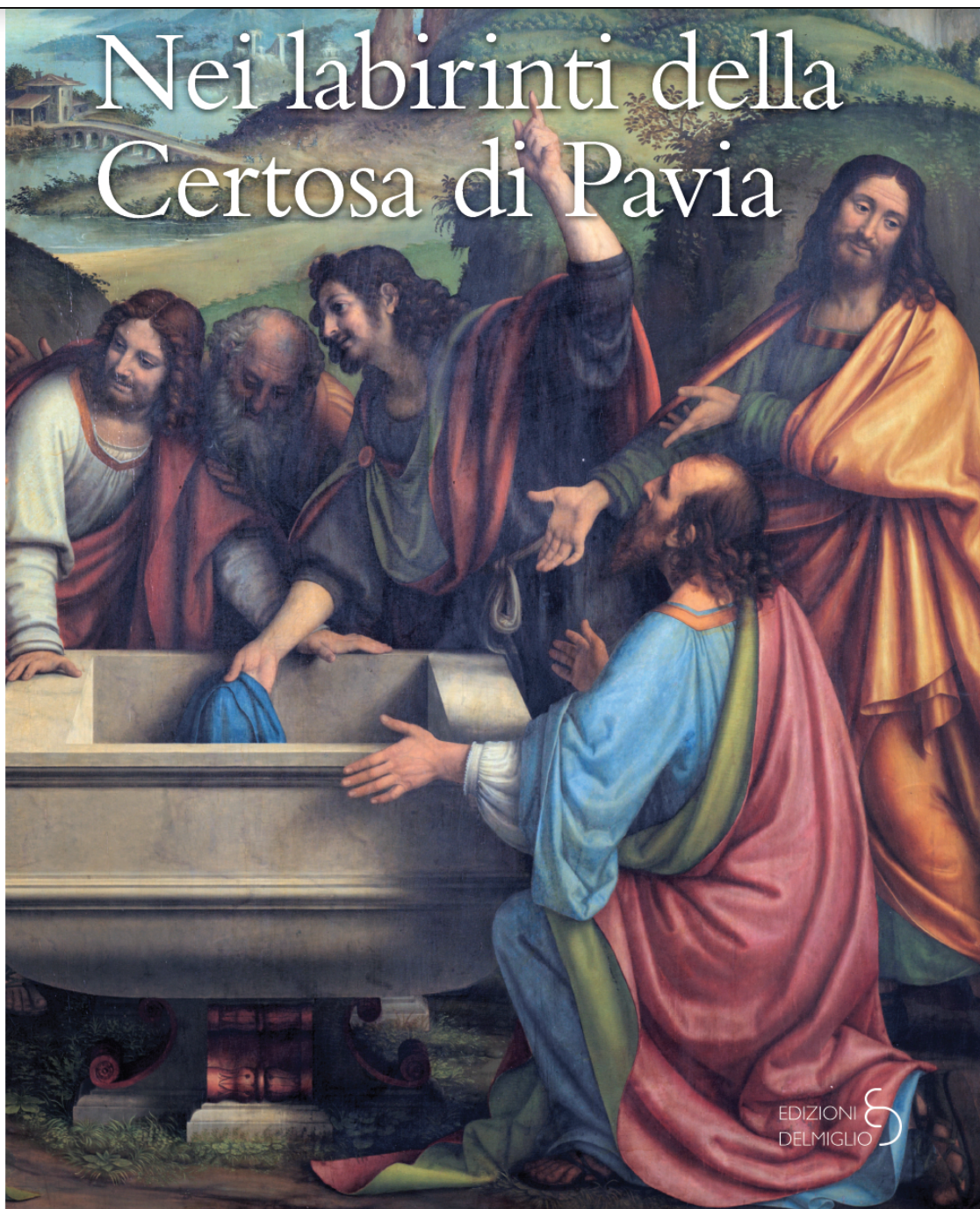
MENU



IL GIORNALE DELL'ARTE

Abbonamenti

 CERCA



La copertina del volume

CO

Patrizia Zambrano, 20 giugno 2025 | © Riproduzione riservata